

Presentazione

Una dimensione invisibile ma realissima pervade ogni cosa e ad essa si agganciano i racconti e le esperienze del presente libretto.

È la dimensione che già ispirava San Paolo quando, parlando ai saggi dell'Areopago di Atene, presentava Dio come colui che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è vicino a ciascuno di noi, nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo e di cui siamo stirpe (cf. At. 17,24-29).

Sullo sfondo di questa presenza divina, che è presenza di amore, si possono leggere in profondità le realtà che avvolgono e riempiono la quotidianità umana.

È una esperienza di Teresa di Lisieux, che, ancora bambina, quando accompagnava il papà a pescare, confessa la sua preferenza: “Sedermi sola sull'erba in fiore. Allora i pensieri si facevano profondi e la mia anima, senza sapere che cosa fosse meditare, si immergeva in una vera orazione. Sognavo il cielo (MA 50)”.

Certamente occorre una sensibilità e un occhio particolare per captare questa dimensione, ma è anche vero che in varie forme si trova nell'intimo di ogni uomo o donna. Il problema è come metterci su quest'onda.

Teresa d'Avila paragona le anime che hanno un esito positivo alle api che trasformano in miele tutto quello che succhiano (cf. Fondazioni 8,3) o ad una sorgente limpida, dalla quale scorre l'acqua cristallina dell'unione con Dio (cf. Mansioni 1,2,2).

Giovanni della Croce ha una ragione teologica a questa possibilità di lettura alla divina del vivere quotidiano. Scrive: “Quando il Verbo, sapienza e

figlio del Padre, si fece uomo, innalzò questo alla bellezza di Dio e di conseguenza rivestì tutte le creature di questa stessa bellezza, perché facendosi uomo si unì anche alla loro natura (Cantico B 5,4).

Le pagine seguenti, nell'intenzione e nelle attese dell'autore, sono offerte a sostegno nella ricerca della sorgente e a guida nel cammino verso l'acqua viva.

P. Dario Cumer